

Rassegna del 18/10/2013

NESSUNA SEZIONE

11/10/2013	Bisalta	10	<u>Cassa Rurale: festaccia!</u>	Toselli Adriano	1
11/10/2013	Bisalta	15	<u>Quattro giorni all'insegna del marrone «nazionale»</u>	Witzel Alessandra	4
11/10/2013	Bisalta	17	<u>Tanti gli stands e i laboratori all'interno del percorso fieristico</u>	...	5
11/10/2013	Bisalta	21	<u>Inaugurati i nuovi uffici personali di Elisabetta Beghelli</u>	...	6
11/10/2013	Bisalta	23	<u>«Non solo il futuro, anche il presente deve essere di nuova generazione»</u>	Zorgniotti Alessandro	7
11/10/2013	Sesia	5	<u>Aziende e lavoro con Fabbrica Vercelli</u>	Aghina Paola	8
11/10/2013	Sesia	8	<u>Misia riconfermato presidente</u>	...	9
17/10/2013	Corriere di Savigliano	27	<u>Imprese al femminile</u>	...	10
17/10/2013	Eco di Biella	22	<u>Cuneo fiscale: taglio insufficiente - Un mini sconto che delude</u>	Orso Giovanni	11
17/10/2013	Eco di Biella	25	<u>Giù il costo del lavoro</u>	...	16
18/10/2013	CronacaQui Torino	2	<u>«Così paghiamo i rifiuti due volte E una patrimoniale sulle imprese»</u>	...	17
18/10/2013	CronacaQui Torino	13	<u>Api e artigiani delusi da Letta «Misure timide e insufficienti»</u>	...	18
18/10/2013	Giornale Piemonte	2	<u>Le Pmi: legge di stabilità inadeguata» - la legge di stabilità non convinceApi</u>	Callegaro Federico	19
18/10/2013	Piccolo di Alessandria	17	<u>"Territorio che manca di progettualità"</u>	...	21
18/10/2013	Piccolo di Alessandria	17	<u>Acconciatori: lettera a Zanonato</u>	...	23
18/10/2013	Stampa Torino	51	<u>"La legge non ci fa uscire dalla crisi"</u>	Cassi Marina	24

1

Nel fine settimana, dopo convegno a Cuneo, le iniziative per i centoventicinque anni della banca son continuate a Boves

Cassa Rurale: festaccia!

ADRIANO TOSELLI

da **Boves**

Come prevedibile sono terminati in apoteosi festeggiamenti per i centoventicinque anni della Cassa Rurale ed Artigiana di Boves.

Dopo le varie iniziative, nei centri dove ha filiali, partite a Madonna dell'Olmo l'8 settembre (con affollato concerto dei «Tre Litu» alla locale festa patronale), continuate gli scorsi fine settimana a Peveragno e Borgo San Dalmazzo.

Già la serata «Ri-stonando Sanremo», il 14 settembre, con il suo rimettere in scena storica iniziativa, ha dimostrato quanto «La Cassa» sapesse essere in linea con gusti ed atteggiamenti locali storici immutabili, estrosi e pur composti.

Convegno a Cuneo Appuntamento successivo, di grande spessore culturale, è stato a Cuneo, sabato mattina 5 ottobre, in una Sala San Giovanni (Via Roma) gremita (per metà almeno di giovani, studenti, anche con vari bovesani) per convegno su «Centotrenta anni di credito cooperativo - centoventicinque anni della Cassa Rurale ed Artigiana di Boves - BCC... La storia continua», con la partecipazione del Presidente di Federazione delle Banche di Credito Cooperativo Casse Rurali ed Artigiane (Federcasse) dottor. Alessandro Azzi, suo direttore Sergio Gatti e di Felice Cerutti, Presidente a livello di Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria.

Già nella introduzione del Presidente Sergio Marro (che è anche vicepresidente di Federcassa) è stata illustrata la filosofia della Cassa Rurale bovesana, storicamente ed in questo periodo di crisi ancora maggiormente: stare vicino a soci e clienti, all'economia reale, cercando di farla ripartire, senza «chiusure del credito», a costo di limitare gli utili.

Ringraziamenti sono arrivati al quarantenne direttore generale Ivano Pellegrino, ed al suo vice Luciano Ghibaudo, due giovani cresciuti in «azienda», ma, anche, allo storico predecessore, in carica per mezzo secolo, Franco Giraud.

Felice Cerutti ha sottolineato l'importanza del Credito Cooperativo nel locale con centomila soci, di cui sessanta-settantamila solo nel Cuneese.

È stata ricordata la prima Cassa

Rurale in Italia, quella di Loreggia, nel Padovano, nata nel 1883, poi fusasi con altre. La banca bovesana, fondata nell'autunno 1888, resta la più antica in vita con il nome originale, quello di «Cassa Rurale ed Artigiana».

Felice Cerutti ha ricordato il ruolo importante dell'allora Presidente della banca bovesana, Giuseppe Capello, nel far nascere, nel 1987 la «Federazione», che, non a caso, ebbe sede a Boves per vari anni. Ne ha illustrato la «piena salute», le «regole semplici ed efficaci», come il non perseguire obiettivi ambiziosi ma non in linea con lo spirito aziendale, il restare vera «banca del territorio»...

È stata ricordata anche la figura di Luigi Ramero, il predecessore di Sergio Marro...

I numeri attuali sono confortanti: un numero di soci che si avvicina ai cinquemila, un 30% dei quali sotto i quaranta anni, i «giovani», il «futuro», un patrimonio di 40 milioni di euro... Caso unico di democraticità è il rinnovo bovesano annuale di un terzo del Consiglio di Amministrazione...

Lusinghiero è parso, anche, il quadro del credito cooperativo in Provincia, con otto banche, 8 miliardi di raccolta, milleseicento dipendenti, duecento filiali...

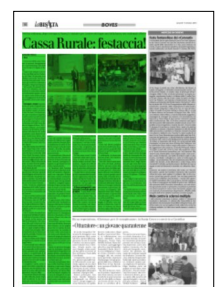
Dopo intenso filmato sulle origini delle difficoltà attuali, Sergio Gatti ha indicato la crisi come strutturale, momento di «trasformazione», in cui «cambierà l'orizzonte»...

Sono stati ricordati i diciassette fondatori del 1888, di varia origine sociale, guidati da Giuseppe Berrini (adattamento di opera di Nino Berrini, messa in scena dai «Nuovi Lesinanti», «Rundule», ha parlato, con recente messa in scena, di questo periodo)...

Si è puntualizzato il discorso di una «banca diversa», il perfetto inserimento di banca bovesana sul vicino mercato peveragnese (il rapporto tra gli abitanti dei due centri è mai stato facile)...

La Presidente della Provincia Gianna Gancia ha illustrato le difficoltà del momento, stigmatizzando vero «esproprio» di fondi dello Stato centrale, terminando con citazione finale (ve ne son state davvero tante) di Luigi Einaudi.

Dall'albese consigliere regionale Giovanni Negro è arrivato intervento «di cuore», di vecchio socio,



da sempre, di Casse Rurali.

Domenica Paschetta, di «Conf-cooperative», ha parlato di «biodiversità economica», di legami con le Comunità...

Il rappresentante della Coldiretti, Marcello Gatto, ha plaudito all'impegno delle banche territoriali, di risposta «dal basso» a problemi arrivati «dall'alto».

Ringraziamenti sono arrivati dai rappresentanti di Confartigianato Domenico Massimino e di Confindustria Mauro Gola, oltre che da Luca Viglietti.

Di particolare spessore è stato l'intervento del Sindaco Bovesano Mario Giuliano, uno dei migliori discorsi che ci è capitato di sentirgli pronunciare: ha ricordato la sua «fede» nella Cassa Rurale, di cui è storico socio, facendo il confronto tra il «tempo che rimane» di un uomo arrivato alla sua età (settantuno anni ben portati) con il «primo giorno del futuro» di una banca...

Questo è lo spirito dei festeggiamenti che, ha ribadito, è stata scelta dal presidente Sergio Marro: un guardare al futuro, un gridare (come dal palco, nel momento finale, al Palazzetto bovesano), ai presenti, «la banca siete voi».

Presentato da dipendente bovesano, Lorella Franchino, emozionatissima, è intervenuto Giuseppe «Bepi» Tonello, a raccontare la

sua esperienza, tra Pianura Padana ed Sud America, Ecuador, dove cerca di sviluppare il suo progetto di «credito campesino», aiutando i poveri, come risolvendo il problema della casa (centoventimila).

Considerazioni sono arrivate da alcuni giornalisti presenti.

La sintesi finale (e si era ben oltre mezzogiorno) è arrivata da Alessandro Azzì, che ancora ha sottolineato la dura congiuntura, con problematiche sociali da risolvere, ha annunciato la prossima festa a Loreggia.

Ha fatto notare come il Credito Cooperativo abbia retto la concorrenza, in questi anni, anche di banche sempre cresciute, fuse tra di loro... Si parla di un 10% del mercato nazionale, con punte in zone di particolare radicamento, tipo il Cuneese, tra il 17 ed il 22%...

A Sergio Marro è arrivato omaggio di un soprammobile da scrivania che rappresentava il frutto da sempre simbolo del Credito Cooperativo: il melograno, frutto che porta bene e che raccoglie tante sue piccole parti all'interno...

A Boves protagonisti i commercianti, la Consulta giovane, gli Alpini... Il «gran finale» è partito la sera stessa a Boves con musica in piazza e grande festa... La «Cassa» ha proposto «Apericena» per il quale sono stati venduti mil-

leduecento «coupon» (al costo di 10 euro, la metà per i soci), facendo servire, a cura della Associazione dei Commercianti «La Sporta», pizze, focacce, affettati, deliziosa carne cruda, pasta, formaggio, vini bianchi e rossi, per le vie, approfittando di pausa concessa dal maltempo.

Erano stati allestiti padiglioni con tavoli, ma molti hanno trovato posto persino sui gradini della fontana o su quelli del sagrato della Parrocchiale...

I «caldarrostai» (in buona parte del rione di San Carlo) hanno lavorato senza soste...

Notevole è stata la serata musicale con la cover band, celebrata, «OXXXA» (gli stessi vertici della banca sono stati visti ballare quella «musica giovane»). Domenica 6 dopo la Messa per i soci defunti, vi è stato, in piazza gremita come la mattina della «Festa delle leve», il carosello della Fanfara Alpina della Brigata Taurinense, alternata alle esibizioni delle Bande Musicali di Boves e Peveragno (ambedue sponsorizzate, in questi anni, dalla Cassa), accompagnate dalle Majorettes Scarlet Stars. Alla fine i baristi bovesani ed i giovani della Consulta hanno servito «aperitivo» in Piazza dell'Olmo.

Nel pomeriggio, incombente la pioggia, le iniziative sono state spostate al Palazzetto «Carlo Gi-

raudo» di Madonna dei Boschi (struttura regalata dalla banca alla Comunità venticinque anni fa, intitolata al Direttore predecessore e padre di Franco Giraud, Carlo), con altro momento con la Fanfara, col «Circobus» per i bambini, con la merenda di «Pan e cicalata» («Pane e cioccolato»), con lo spettacolo dei circensi «Klinke».

Momento tipico finale, poco oltre le 17, proprio mentre la pioggia si infittiva, è stato quello dei «brindisi per il centoventicinquesimo compleanno», servito (spumante nazionale «brut») dagli «Alpini», uno per ogni anno della Cassa, «reclutati», a cura del capogruppo bovesano Livio Vallauri dai gruppi dei centri delle filiali de Cassa (bovesani, peveragnesi, borghigiani, cuneesi di Spinetta e Madonna dell'Olmo)...

Livio Vallauri è stato anche protagonista di una esecuzione, da par suo, con la bellissima e ben nota voce, dell'inno bovesano, dal palco...

La manifestazione si è chiusa con spettacolo musicale, tributo a Lucio Battisti (non Dalla, come avevamo inteso), con la «10 HP Band».

L'ultimo convivio è stato nella sede del Gruppo Alpini ai Cerati, con «polentata» offerta dalla Cassa Rurale alle «Penne Nere»...

Foto di Giorgio Maria Vannucci-



4

Dal 17 al 20 ottobre una delle manifestazioni più importanti del capoluogo della Granda

Quattro giorni all'insegna del marrone «nazionale»

ALESSANDRA WITZEL

Come tutti i grandi eventi, anche la Fiera Nazionale del Marrone di Cuneo, una delle manifestazioni più importanti del capoluogo della Granda, ha avuto una presentazione in grande stile, ben tre mesi prima dell'evento. Già metà luglio infatti, nel salone d'onore del Municipio con il sindaco Federico Borgna, il presidente della Fondazione Crc Ezio Falco e l'assessore alle Manifestazioni Gabriella Roeseo sono stati presentati i risultati della ricerca "Gli eventi fieristici come fattore di sviluppo in provincia di Cuneo", promossa dalla Fondazione Crc e realizzata dalla Fondazione Fitzcarraldo (sarà presente il ricercatore Damiano Aliprandi). L'indagine ha analizzato le ricadute sociali e economiche dell'edizione 2012 della Fiera.

La Fiera Nazionale del Marrone si è affermata nel tempo come una delle più importanti rassegne enogastronomiche d'Italia, una vetrina unica delle produzioni tipiche, delle eccellenze e delle antiche tradizioni del territorio piemontese, delle Alpi e del Ma-

re. A metà ottobre, da giovedì alla domenica (dal 17 al 20) Cuneo si riempirà di sapori, profumi e colori con centinaia di espositori provenienti da ogni parte del Piemonte, dall'Italia e da alcuni paesi europei, attentamente selezionati da un pool di esperti composto da Comune di Cuneo, Slow Food, Coldiretti, Confartigianato e ATL.

La Fiera inaugurerà ufficialmente giovedì 17 ottobre alle ore 17,30 in Piazza Galimberti e sarà animata dagli spettacoli del Gruppo Folkloristico Sardo "Ichnos" e del Gruppo Occitano "Balacanta" (gruppi che si esibiranno più volte durante i 4 giorni della manifestazione).

La quindicesima edizione si svolgerà come sempre nel centro storico (piazza Galimberti, via Roma, largo Audiffredi, piazza Torino, piazza Virginio, via Santa Maria) su una superficie che supera i 12 mila metri quadrati.

Una manifestazione che negli anni è sempre cresciuta: dal 2004 la titolarità della manifestazione è passata dall'Associazione per la valorizzazione della Castagna al Comune

di Cuneo, l'anno seguente ha ottenuto la qualifica di mostra mercato regionale e, nel 2009, quella di mostra mercato nazionale.

La manifestazione qualifica e promuove il castagno da frutto e da legno, tutelando e incentivando la commercializzazione. Al contempo rappresenta anche un'imperdibile occasione per sostenere il turismo locale cuneese, valorizzando la bellezza della città di Cuneo e delle vallate circostanti e pubblicizzandone le specificità territoriali enogastronomiche.

La collaborazione con le associazioni di categoria è garanzia per la promozione del territorio, la valorizzazione delle produzioni locali e la crescita qualitativa degli espositori. Da quattro anni la sinergia con le associazioni di categoria interessate, Slow Food e l'A.T.L. del Cuneese, ha portato alla creazione di un disciplinare per la selezione delle aziende che premia le produzioni locali di qualità e tradizione garantendo così un continuo miglioramento degli spazi espositivi e creando le migliori condizioni commerciali per le aziende espositrici.

Oltre ai momenti esclusivamente enogastronomici la Fiera, attraverso le sue numerose sezioni (come la Casa delle Golosità, il Laboratorio del cioccolato, il Padiglione del mobile di eccellenza, la Fattoria didattica o la Campagna nel piatto), offre ampio spazio anche all'artigianato d'eccellenza, a cui si affiancano laboratori didattici, iniziative culturali e di intrattenimento, proposte turistiche, mostre e spettacoli.

Un'occasione in più per venire a visitare la città di Cuneo.

I NUMERI DELLA MANIFESTAZIONE

- Quindicesima edizione
- Dove: nel centro storico (piazza Galimberti, via Roma, largo Audiffredi, piazza Torino, piazza Virginio, via Santa Maria)
- Superficie che supera i 12 mila metri quadrati
- Orari fiera: giovedì 17 ottobre: dalle 17 alle 23
venerdì 18 e sabato 19 ottobre: dalle 10 alle 23
domenica 20 ottobre: dalle 10 alle 21. Ingresso libero
- Informazioni: Ufficio Turistico - Via Roma, 28 - Cuneo 0171693258
www.marrone.net



Tanti gli stands in via Roma



5

Iniziative gastronomiche, artigianali ed artistiche

Tanti gli stands e i laboratori all'interno del percorso fieristico

LA CASA DELLE GOLOSITÀ - LABORATORIO DEL CIOCCOLATO. Le eccellenze gastronomiche dei maestri pasticceri, abbinata ai marroni, offrono suggestivi "incontri" con i sapori della tradizione fino alle più ardite novità. Lavorazioni dal vivo e degustazioni animano lo spazio dedicato al cioccolato.

LA FATTORIA COME AULA. Scoperta e consapevolezza, questi i principali intenti alla base di Educazione alla Campagna Amica, il progetto Col-diretti che vuole avvicinare bambini e adulti all'agricoltura. La fattoria didattica di piazza Virginio rappresenta in questo panorama un'occasione unica di conoscenza del mondo agricolo, accompagnati dalle aziende del circuito "Fattorie Didattiche", i visitatori potranno osservare gli animali e partecipare a interessanti laboratori didattici interattivi.

I LABORATORI ARTIGIANI ARTISTICI. Gli artigiani insigniti del marchio regionale "Eccellenza Artigiana" sono protagonisti della prestigiosa vetrina artistica di piazza Torino. In primo piano l'abilità manuale e la genialità del mondo artigianale con la realizzazione "dal vivo" di manufatti di diversi materiali. Coinvolti attivamente nelle lavorazioni gli studenti, ai quali i maestri artigiani spiegheranno i valori che sostengono l'artigianato: impegno, passione, ingegno e creatività.

PADIGLIONE "ANNO DEL LEGNO". Il legno locale, le sue essenze, la sua lavorazione grazie alle mani esperte dei maestri minusieri: un percorso suggestivo tra storia, cultura e

genialità.

LA CAMPAGNA NEL PIATTO. Amore per i cibi sani, difesa delle tradizioni, rispetto del territorio, valorizzazione delle eccellenze agroalimentari: tutto questo è "Tasteme", prodotti e ricette di qualità per portare la "Campagna Amica nel piatto".

BIRRIFICI ARTIGIANALI. Un'eccellenza che sa abbinarsi con le proposte culinarie facendo riscoprire i sapori originali delle birre a base di castagne.

ANNO DELLA CERAMICA E DEL VETRO. Artigianato ed arte trovano la loro massima espressione nel prestigioso contesto di S. Chiara con l'esposizione di opere in ceramica e vetro, vetrina dell'eccellenza artigiana più illustre. Confartigianato Cuneo celebra il 2013 accendendo i riflettori su materiali di particolare valore artistico, a testimonianza dell'abilità e della tecnica creativa del mondo artigianale.

SLOW FOOD PIEMONTE E VALLE D'AOSTA "Alle origini del gusto". Percorso di educazione sensoriale ideato da Slow Food per fornire piccole ma basilari nozioni di approccio alla degustazione.

LA COMPAGNIA DEI SAPORI. Una rete di paesi, città e territori dove emerge la coscienza che il cibo di qualità rappresenta un'identità culturale e dove si promuovono le specificità territoriali e gli antichi sapori legati al gusto.

I CASTANICOLTORI. La Castagna Cuneo IGP viene coltivata lungo la catena alpina costituita dalle Alpi Cozie e Marittime con una propaggine all'interno del contiguo Appen-

nino Ligure fino al complesso montuoso nell'alta e media Langa Monregalese.

VETRINE d'AUTUNNO. Le vetrine della città si vestono dei colori delle Valli rendendo omaggio alla castagna, regina d'autunno.

BENI CULTURALI ECCLESIASTICI. Apertura delle chiese del centro storico con servizio di visita guidata da parte dei "Volontari per l'arte". Saranno visitabili la cattedrale di Santa Maria del Bosco, le parrocchiali di Santa Maria della Pieve e di Sant'Ambrogio e la confraternita di San Sebastiano. www.museodiocesano-cuneo.it

SLOW FOOD PIEMONTE E VALLE D'AOSTA "Alle origini del gusto". Molti pensano che il gusto sia l'unico senso veramente importante quando si mangia e si gode del piacere del cibo, ma non è così: durante l'assaggio utilizziamo tutti i cinque sensi: la vista, l'udito, il tatto, il gusto e l'olfatto. "Alle origini del gusto" è un percorso di educazione sensoriale ideato da Slow Food per fornire piccole, ma basilari nozioni di approccio alla degustazione.

VISITE GUIDATE PER TURISTI CURIOSI. La visita non offrirà solo una passeggiata alla scoperta dei portici, degli eleganti caffè storici, delle chiese e palazzi nobiliari dalle facciate recentemente restaurate e della simmetrica Piazza Galimberti ma anche aneddoti, curiosità storiche, "storie e storielle" di piccoli e grandi personaggi di ieri e di oggi che aiuteranno a comprendere meglio lo spirito dei Cuneesi. Info e prenotazione visite a pagamento 5,00 massimo 30 persone Tel. 0171 693258.



Autorizzati da F&F Banca gruppo Deutsche Bank

Inaugurati i nuovi uffici personali di Elisabetta Beghelli

Venerdì 4 ottobre si è tenuta l'inaugurazione degli Uffici Personali di Elisabetta Beghelli, autorizzati da Finanza Futuro Banca gruppo Deutsche Bank. È un traguardo importante raggiunto da questa professionista, che opera da trent'anni nell'ambito della consulenza e della pianificazione finanziaria. I nostri lettori hanno avuto modo di conoscerla, negli anni, tramite la rubrica settimanale di "Finanza Oggi", da lei curata personalmente. All'evento era presente un vero e proprio "Parterre du Roy". Per cominciare l'Amministratore Delegato di F&F Banca Armando Escalona, e il network manager Danilo Bazzini, poi il Presidente di EFPA Italia Sergio Boido, l'albo internazionale che certifica la massima professionalità in ambito finanziario. Sono solo 73 in Italia i Financial Planner, di cui Elisabetta Beghelli è parte. Numerosi erano gli imprenditori e i professionisti presenti, insieme a importanti esponenti pubblici e istituzionali, fra cui: il Questore di Cuneo Isabella Fusiello, Riccardo Cravero Consigliere della



Provincia di Cuneo, rappresentanti della Confartigianato di Cuneo e provincia e dell'Unione Industriali. Altre personalità, che hanno dato l'adesione e che per motivi contingenti non sono riusciti a presenziare, fra cui ricordiamo Avv Rossetto Vice Presidente della Provincia di Cuneo, l'Assessore alla Cultura e al Bilancio dr A. Spedale, l'ex Sindaco di Cuneo A. Valmaggia. Tanti altri nomi importanti che hanno avuto modo di conoscere nel tempo la professionalità di Elisabetta Beghelli. Il Questore ha ringraziato per l'invito, dichiarandosi contenta di poter lavorare nella nostra città dove c'è grande rispetto per le Autorità. Questo le consente di poter svolgere al meglio la propria funzione di massimo Responsabile della sicurezza pubblica. In un momento di grande disorientamento per i risparmiatori, dove si è passati da una finanza protetta fatta di titoli di stato e pensioni generose, ad una nuova finanza, in cui è necessaria competenza ed esperienza, Elisabetta Beghelli rappresenta un punto di riferimento serio e di grande professionalità per il nostro territorio.



7

Parla Enrico Molineri, neo presidente dei Giovani Confartigianato

«Non solo il futuro, anche il presente deve essere di nuova generazione»

«La formazione resta centrale, così come un osservatorio sulle buone prassi aziendali»

ALESSANDRO ZORGINOTTI

Di nuova generazione deve essere il presente, perché nel contesto attuale il futuro è già tardi. Per questo occorre anche un vero osservatorio che, attraverso le buone prassi, sappia cogliere e promuovere gli astri nascenti dell'imprenditoria «under 40». Questi sono gli obiettivi che, per il quadriennio appena avviato, vuole portare avanti il 32enne Enrico Molineri, imprenditore ceitano dell'ambito edile - «Siamo un po' dei lucidi pazzi dato il momento, ma portiamo avanti una tradizione di famiglia in questo settore», spiega - e nuovo presidente del gruppo dei giovani artigiani di Confartigianato. Subentra alla collega dogliana Stefania Bongiovanni, che ha sottolineato l'importanza del ricambio nella pratica e confermato piena collaborazione con il nuovo corso direttivo. «Sono grato a Stefania e a tutti gli amici e colleghi per la straordinaria opportunità che è stata offerta a me e al gruppo dirigente che mi affiancherà - esordisce Molineri - Proseguiremo i progetti avviati nel corso di questi ultimi anni, integrandoli con iniziative legate alle necessità nel frattempo sopraggiunte e non rinunciando a sottoporre ai decisori istituzionali a ogni livello le questioni che afflig-

gono la nostra categoria in particolare e il tessuto imprenditoriale in genere». Proprio perché un prioritario imperativo è quello di non andare avanti per categorie separate: «I nostri problemi non sono dissimili da quelli dei colleghi "over 40" - prosegue Molineri - e non abbiamo alcun problema a riaffermare, in continuità con quanto da sempre evidenziato dai miei predecessori, che l'attuale sistema di incentivi alla giovane imprenditoria rappresenta per certi versi un boomerang, in quanto nel giro di due anni dall'avviamento della nuova attività aziendale si passa da un contesto di detassazione a un altro in cui la pressione fiscale e contributiva schizza al massimo. A questo punto o si stabilisce, dopo il primo biennio, una gradualità nella misura degli obblighi verso l'Erario, oppure si decreta la fine di queste agevolazioni illusorie destinando risorse corrispondenti alla riduzione del costo del lavoro, in quanto oggi la sfida è quella di una consistente decontribuzione delle assunzioni, che nelle imprese a conduzione giovanile possono trovare una leva espansiva importante. Anche perché oramai è inutile asserire che la nostra sia una "isola felice", considerato un tasso di disoccupazione giovanile a due cifre oramai anche nel Cuneese». La parallela scommessa, conseguente all'avviamento imprenditoriale, è a far sì che le imprese non restino piccole: «Il nostro è una sorta di "dilemma del prigioniero", come direbbero gli economisti - prosegue Molineri - Da una parte, restando piccoli, gli imprenditori subiscono costi gestionali, fiscali e tariffari relativamente più pesanti;

dall'altra, decidendo di ampliarsi, entrano in una fase contrassegnata da controlli non di rado invasivi e da maggiori vincoli nella normativa. L'obiettivo deve essere quello di ridurre la tassa occulta della burocrazia e di non opprimere in modo pregiudiziale i progetti di crescita organizzativa e produttiva delle imprese, perché solo agevolando in tal senso potrà aumentare il gettito erariale. Gli stessi alti dirigenti nazionali del Ministero delle Finanze hanno dichiarato che esiste un'evasione fiscale di sopravvivenza e che la via maestra per combatterla non è quella di creare uno Stato di polizia sulle imprese, ma consiste nella diminuzione ragionata delle aliquote». Problemi che verranno affrontati e declinati a livello territoriale «favorendo la formazione finanziaria dei colleghi e andando avanti nella collaborazione con i movimenti giovanili delle altre organizzazioni imprenditoriali». Per arrivare preparati agli appuntamenti con le riforme, saranno gli stessi capitani dell'artigianato a creare alcune essenziali premesse: «Consolidiamo i rapporti con le Istituzioni scolastiche provinciali, per far conoscere agli artigiani, collaboratori e coadiuvanti del prossimo futuro le opportunità entusiasmanti dei mestieri creativi e manuali - conclude Molineri - e lavoriamo per dare vita a un Osservatorio che permetta a quanti intendano intraprendere un'attività in un certo settore, di conoscere le esperienze analoghe instaurate con successo da loro colleghi nel contesto provinciale. Solo facendo dialogare fra di loro le buone prassi possiamo accrescere il livello di stabilità delle iniziative economiche avviate».



Enrico Molineri, 32 anni



8

Il 15 ottobre saranno pubblicati i bandi. Bisogna essere iscritti al Centro per l'impiego

Aziende e lavoro con Fabbrica Vercelli

Settanta tirocini per i giovani e incentivi per chi assume disoccupati

Un milione e settemila euro per il territorio: stiamo parlando di Fabbrica Vercelli, il grande progetto presentato a fine luglio con la promessa che sarebbe decollato molto presto. Poi se ne erano perse le tracce: fino a ieri, giovedì. «Quella di oggi è la dimostrazione che si tratta di un progetto concreto» sono le parole che il sindaco Andrea Corsaro ha scelto per annunciare la firma del protocollo di Fabbrica Vercelli. In una sala giunta insolitamente sovrappollata da autorità e parti sociali, il sindaco ha garantito non solo che il progetto è concreto, ma che sta partendo: e la data è il 15 ottobre, quando cioè saranno pubblicati i bandi. «Ognuno di noi è pronto ad alzare il telefono e contattare aziende - ha proseguito Corsaro - Stiamo parlando di un milione di euro, denari che devono dare una risposta immediata alla piaga della disoccupazione». Presente all'incontro, il prefetto Salvatore Malfi ha messo a disposizione strutture e apparati che da lui dipendono per garantire la trasparenza dell'utilizzo dei soldi: «Mi piace usare la parola orgoglio: questa iniziativa è l'orgoglio di essere vercellese - ha detto - e sarà mia cura riferire a Roma questo splendido progetto. Il tavolo che ho di fronte è la dimostrazione che se non smettiamo di scontrarci non andiamo da nessuna parte». Poi via alle firme: prima dei soci fondatori (Comune, Provincia, Consorzio dei Comuni, Camera di Commercio e Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli e Ats che gestirà il progetto) poi delle associazioni di categoria e dei lavoratori (Confindustria, Ascom Vercelli, Confesercenti, Atl, Cna, Confartigianato, Unione Provinciale Agricoltori, Coldiretti, Cia, ConfCooperative, LegaCoop, Cgil, Cisl e Uil).

Ma che cos'è esattamente Fabbrica Vercelli? Una iniziativa - che riguarda la città

e il vercellese - messa in piedi da una squadra composta da Comune (il capofila che ci investe

50mila euro), Provincia (con 157mila), Consorzio dei Comuni (200mila), Camera di Commercio (200mila), e

Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli (400mila). A fronte quindi di uno stanziamento di un milione e settemila euro sono sei le azioni che il progetto Fabbrica Vercelli si propone: marketing territoriale per attrarre imprese nel vercellese; coordinamento operativo e consulenza alle imprese; attivazione di 70 tirocini di inserimento lavorativo (della durata di 6 mesi) per giovani disoccupati under 35; incentivi all'assunzione a tempo determinato di disoccupati under 45 e over 45. E poi accoglienza e iniziative per una Città sostenibile (condizioni agevolate di alcuni servizi pubblici e sconti in esercizi commerciali); completamento del progetto Città intelligente (definizione del piano di energia sostenibile e del catasto energetico).

Il tutto, o meglio, i punti tre e quattro, prenderanno il via il 15 ottobre con la pubblicazione dei bandi (che saranno consultabili anche sui siti di Provincia e Comune). Il filtro per chi cerca lavoro sarà il Centro per l'impiego: «Importante quindi essere iscritti, o correre a iscriversi entro martedì» ha spiegato l'assessore provinciale Davide Gilardino. A controllare che tutto si svolga nel modo migliore saranno i sindacati. Tempi? «Diciamo che i più fortunati potrebbero cominciare il tirocinio già a dicembre, altrimenti è probabile che si vada a febbraio».

Paola Aghina

LE FIRME

Tra i soci fondatori
Comune, Provincia,
Cciaa, Fondazione Crv,
Consorzio Comuni



Misia riconfermato presidente

Prestigioso incarico alla Commissione regionale artigianato

Giuseppe Misia, direttore di Confartigianato Imprese Vercelli, è stato riconfermato presidente della Commissione regionale artigianato. Mentre alla vicepresidenza è stato eletto Claudio Campagnolo, esponente di rilievo della Cna. Dirigente di lungo corso all'interno del sistema associativo, vicepresidente vicario della Camera di commercio di Vercelli, Gran-

de ufficiale al merito della Repubblica italiana e Maestro del lavoro. "La conferma di questo incarico – commenta il presidente regionale di Confartigianato Francesco Del Boca – è un meritato riconoscimento di un percorso professionale nel quale Misia ha rappresentato al meglio il mondo artigiano nei confronti delle istituzioni e delle parti sociali".



La Biolatto confermata vice presidente **Imprese al femminile**

Si sono svolte a fine settembre le elezioni per il rinnovo dei vertici del Movimento Donne Impresa di Confartigianato Imprese Cuneo. La racconigese Daniela Biolatto è stata confermata nella carica di vice presidente vicario (settore moda), oltre ad essere presidente regionale del Movimento Donne Impresa e Vice Presidente di Confartigianato Imprese Piemonte.

Il Movimento Donne Impresa si propone di dare un valido supporto a tutte le imprenditrici aderenti in modo da facilitare il loro ingresso nel mondo del lavoro,



organizzando iniziative di tipo culturale, assistenziale e sociale, promuovendo contatti e scambi d'opinione con altri gruppi ed associazioni.



11

LEGGE DI STABILITÀ/ DALL'OPERAZIONE, PER UN LAVORATORE AUMENTO MENSILE DI SOLI 8/10 EURO

CUNEO FISCALE: TAGLIO INSUFFICIENTE

NEL 2014, PER LA RIDUZIONE PREVISTI SOLO 2,5 MILIARDI. 10 NEI TRIENNIO. DELUSIONE DI IMPRESE E SINDACATO

La direzione imboccata è quella giusta e molte idee contenute nel Ddl di Stabilità, licenziato dal Governo martedì, sono buone: mancano però risorse e soprattutto coraggio. In sintesi, imprese e sindacato, dopo i tanti annunci delle settimane scorse con cui Enrico Letta prometteva che il provvedimento avrebbe messo al centro la riduzione del costo del lavoro con l'azione sul cuneo fiscale, si dichiarano oggi delusi. «Con queste cifre - dice il presidente Uib, Marilena Bolli - la ripresa si allontana». «Le misure - aggiunge il presidente Ain, Fabio Ravanelli - si rivelano poco incisive». La palla ora passa al Parlamento e il pressing delle parti sociali non si allenta, nella speranza di ottenere di più. Intanto, il Ddl prevede, dal 2014, il debutto di un nuovo balzello: la Trise.

● Orso a pagina 22

CUNEO FISCALE/ DAL DDL STABILITÀ, TAGLI PER 10 MILIARDI MA IN 3 ANNI: NEL 2014, SOLO 2,5

UN MINI SCONTO CHE DELUDE

IN BUSTA PAGA, 8 EURO IN PIÙ. BOLLI (uib) «COSÌ, NIENTE RIPRESA». RAVANELLI (AIN): «MISURE POCO INCISIVE»

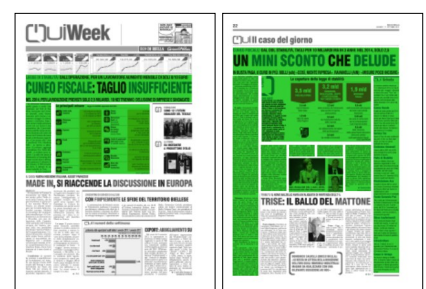
La direzione potrebbe anche essere quella giusta, le idee, con qualche correttivo, anche. A mancare sono però due ingredienti principali: il coraggio e le risorse.

Licenziato martedì dal CdM, il Ddl di Stabilità che il Presidente del Consiglio Enrico Letta aveva per settimane annunciato come un provvedimento che avrebbe messo rilevantemente al centro l'alleggerimento della tassazione sul lavoro, raccoglie, su questo capitolo, commenti che esprimono una notevole delusione.

Il taglio. Nonostante Confindustria e sindacati avessero chiesto una cura shock, capace di mettere sul piatto 10 miliardi già nel 2014 per il taglio del cuneo fiscale, il Ddl di martedì vola invece molto più basso. Se la dote complessiva, in un triennio, sarà

di 10 miliardi, per il 2014 il taglio sarà invece appena di 2,5 miliardi. Un miliardo e mezzo servirà per ridurre l'Irpef per le fasce medio-basse, quaranta milioni per ridurre l'Irap sulla quota lavoro e un miliardo per ridurre i contributi sociali sulle imprese. Il Governo ha voluto evidenziare come, nel triennio, vi sarà una riduzione delle tasse pari a 5,6 miliardi per le imprese e di 5 miliardi per i lavoratori. A conti fatti, tuttavia, non occorre essere degli esperti per capire subito che l'effetto sulla busta paga dei dipendenti sarà lievissimo. Secondo le prime stime, facendo una media ancorché grossolana, ad ogni dipendente finiranno in tasca 8-10 euro in più al mese: 25-30 euro nel triennio (il Parlamento deciderà se, per il 2014, l'attribuzione della somma verrà in ragione mensile o in so-

luzione unica con bonus). Anche per le imprese, l'effetto decontribuzione sarà minimo come minimo sarà l'effetto che potranno produrre 40 milioni per l'azione di riduzione della variabile costo del lavoro dalla base imponibile Irap. Ai fondi già stanziati per il tagli del prelievo su lavoro ed imprese potrebbero però, nel triennio, aggiungersi ulteriori fondi derivanti



da maggiori entrate che si spera di realizzare in seguito a misure sui capitali illecitamente esportati.

Delusione. Insomma, concentrando l'analisi sul tanto atteso taglio del cuneo fiscale, la manovra del Governo delude. Delude gli artigiani («Attendiamo di vedere che cosa accadrà in Parlamento - dice Massimo Foscale di Confartigianato Biella -. Il nostro pressing continua a vertere sulla riduzione del costo del lavoro mediante revisione dei premi Inail, dei contributi per malattia versati all'Inps e soprattutto con la riduzione dell'Irap») e la Cgil («Risultano in particolare insufficienti le risorse destinate alla restituzione fiscale ai lavoratori - dice Marvi Massaza Gal di Cgil Biella -, mentre per i redditi da pensione poco o nulla è stato detto. Sono gocce nel mare: poca cosa rispetto a ciò di cui avevamo bisogno per ripartire»).

Ma è soprattutto sul fronte industriale che la delusione è cocente.

«Gli industriali - dice il presidente Uib, Marilena Bolli - hanno da sempre chiesto al mondo politico quel senso di responsabilità e quel pragmatismo che car-

ratterizza la loro stessa azione. Solo così è possibile ripartire. Pragmatismo e responsabilità significano capire con onestà la dura realtà economica e sociale in cui ci troviamo. Questa Legge di Stabilità, per come pare configurarsi nel Ddl licenziato dal Governo, seppur imbrocca per certi aspetti la direzione giusta, per l'esiguità delle risorse messe in gioco e lo scarso coraggio dimostrato ci allontana invece dalla ripresa che, seppur molto lentamente, pareva delinearsi. Il taglio del cuneo fiscale, per stimolare veramente i consumi interni e dare ossigeno alle imprese sarebbe dovuto avvenire con ben altre modalità e soprattutto con quell'entità maggiore che Confindustria aveva chiesto. Così, invece, dopo i reiterati annunci dell' settimana scorsa che avevano creato una soglia alta di attesa, l'effetto psicologico della delusione sembra addirittura più cocente».

Anche Fabio Ravanelli, presidente di Ain, l'associazione degli industriali novaresi, non può esimersi dall'essere critico.















«L'impressione "a caldo", in attesa di poter compiere un'analisi approfondita, non è molto po-

sitiva - dice Ravanelli -. Molti provvedimenti vanno nella direzione giusta ma il problema principale è ancora quello della scarsità delle risorse complessivamente disponibili. I lievi segnali di miglioramento che si cominciano a intravedere, anche a livello territoriale, rischiano però di essere un po' vanificati dalle misure poco incisive che sono state varate, soprattutto in tema di riduzione del cuneo fiscale. Resta da sperare che il dibattito parlamentare possa contribuire a modificare, in termini quantitativi, le risorse da mettere a disposizione di famiglie e imprese già a partire dal 2014, con la progressività temporale necessaria ad avviare un processo di espansione sempre più solido e duraturo, e che il decreto "Destinazione Italia", che verrà approvato nei prossimi giorni, contenga nuove e significative misure su energia, fisco e sostegno al credito anche in favore della piccola impresa. Positivi sono invece l'innalzamento del beneficio fiscale in favore della capitalizzazione delle imprese, la proroga dei bonus edilizi e il rifinanziamento del fondo di garanzia per le Pmi».

● Giovanni Orso
orso@ecodibiella.it

Le principali misure

Legge di stabilità approvata dal Cdm

 Entità della manovra	11,5 miliardi nel 2014, 7,5 miliardi nel 2015 e 7,5 miliardi nel 2016	 Cuneo fiscale	2,5 mld per la riduzione
 Riduzione tasse	calo complessivo nel triennio dal 44% al 43,3%	 Detrazione Irpef per lavoratori dipendenti	1,5 miliardi per detrazioni lavoro su fasce medio basse
 Imprese	riduzione di tasse per le imprese di 5,6 mld	 Tributo sui servizi comunali (nuova Trise)	si articolerà in Tari (copertura costi rifiuti) e Tasi (costi dei servizi indivisibili)
 Fondi	rifinanziati quelli per le politiche sociali, per la non autosufficienza, 5 per mille	 Limiti di spesa agli enti locali (Patto di stabilità interno)	investimenti consentiti per 1 miliardo di euro sia nel 2014 che nel 2015
 Ecobonus	1 mld di sconti per le ristrutturazioni edilizie	 Elezioni	si voterà un solo giorno, la domenica
 Piccole imprese	rifinanziamento di 1,6 mld per il fondo di garanzia	 Rendite finanziarie	aumento del bollo sul deposito dei titoli
 Cooperative sociali	bloccato l'aumento dell'Iva	 Aiuto alla crescita economica	sale l'incentivo per le imprese per favorirne la capitalizzazione



CHE COS'È

Il cuneo fiscale è un indicatore della somma di tutte le imposte che gravano sul costo complessivo del lavoro (sostenuto quindi dal datore di lavoro o dal committente per ottenere le prestazioni del lavoratore dipendente, o del lavoratore autonomo o libero professionista), in rapporto al costo complessivo del lavoro offerto ovvero la differenza tra stipendio o salario lordo e stipendio netto percepito dal lavoratore dettate anche trattenute fiscali. In Italia, il cuneo fiscale è mediamente del 47,6% ma può arrivare anche al 53%. Sottraendo al costo complessivo del lavoro la somma delle imposte che determinano il cuneo fiscale, si ricava il reddito reale netto disponibile percepito dal lavoratore.

Le coperture della legge di stabilità

3,5 mld

TAGLI ALLA SPESA

2,5 mld

tagli al bilancio dello Stato

1,0 mld

tagli alla spesa delle Regioni



3,2 mld

DISMISSIONI,
RIVALUTAZIONI, CESPITI
E PARTECIPAZIONI,
TRATTAMENTO PERDITE

2,2 mld

dalla revisione del trattamento delle perdite di banche, assicurazioni

0,3 mld

da rivalutazione attività delle imprese

0,2 mld

da riallineamento del valore delle partecipazioni

0,5 mld

da vendita di immobili

1,9 mld

INTERVENTI FISCALI

0,9 mld

dall'incremento dell'aliquota del bollo sulle attività finanziarie

0,46 mld

dal visto di conformità per le compensazioni sulle imposte dirette

0,5 mld

dalla riduzione delle spese fiscali attraverso interventi selettivi sulle agevolazioni fiscali

ANSA centimetri

Scheda

La manovra contiene misure per 11,6 miliardi per il 2014. Un mix di interventi dalle "maggiori" detrazioni sul lavoro alla nuova "Trise" che sostituirà l'Imu. E poi: stretta sulle pensioni alte, possibile arrivo di un aggravio sulla tassazione delle rendite finanziarie. Ecco alcuni dei capitoli.

Cuneo fiscale

Il taglio del cuneo partirà dal 2014 con una somma di oltre 2,5 miliardi. Un miliardo e mezzo servirà per ridurre l'Irpef per le fasce medio-basse, quaranta milioni per ridurre l'Irap sulla quota lavoro ed 1 miliardo per ridurre i contributi sociali sulle imprese. Nel triennio, i tagli saranno di 10 miliardi.

Service Tax

Nasce la Trise che sarà suddivisa in due parti: la Tari, sui rifiuti solidi urbani, e la Tasi, sui servizi indivisibili dei comuni.

Ecobonus rinnovati

I bonus edilizi al 65% ed al 50% sono prorogati di un anno senza riduzione di aliquota.

Patto di Stabilità

Arriva un miliardo di euro per sbloccare i pagamenti in conto capitale delle amministrazioni locali escludendole dai calcoli per il Patto di Stabilità. Altri 500 milioni aumentano la dote per i debiti arretrati (fino al 31 dicembre 2012, compresi quelli fuori bilancio).

Rivalutazione Ace

Il beneficio fiscale dell'Ace (Aiuto alla Crescita Economica) introdotto dal Governo Monti per favorire la capitalizzazione salirà progressivamente sino al raddoppio.

Fondo Garanzia Pmi

Disco verde per il rifinanziamento del Fondo di Garanzia per le Pmi per 1,6 miliardi in tre anni. In arrivo anche, dal 2014, l'incremento per 50 milioni del Fondo per la crescita sostenibile, anch'essi destinati a finanziamenti agevolati.

Meno trasferimenti

Parte il piano di riduzione degli incentivi alle imprese. Si opera su una cifra di circa 210 milioni nel triennio. La fetta più cospicua (152,9 milioni annui) riguarda il fondo per il ripiano del disavanzo delle aziende di trasporto pubblico locale.

Infrastrutture

Dote da 3 miliardi, di cui 2,1 aggiuntivi, per i finanziamenti alle infrastrutture Priorità a Fs e Anas e 400 milioni al Mose.

Cassa in deroga

Per cassa in deroga e mobilità 2014, il Governo mette in campo un rifinanziamento da 600 milioni (da aggiungersi al miliardo già previsto dalla Fornero). Il fondo per la social card viene rifinanziato con 250 milioni



Sopra, Marilena Bolli (Uib). A destra, dall'alto, Fabio Ravanelli (Ain) e Marvi Massazza Gal (Cgil)

 Confartigianato

GIÙ IL COSTO DEL LAVORO

«Ridurre il costo del lavoro a carico delle imprese artigiane con la revisione dei premi Inail, dei contributi per malattia versati all'Inps e con la riduzione dell'Irap». E' la richiesta di Cristiano Gatti Presidente di Confartigianato Biella alle forze governative. Tra gli interventi indicati, il riequilibrio tra i contributi versati da artigiano e terziario all'Inps e all'Inail, per complessivi 4 miliardi annui, e le prestazioni ricevute. In particolare, per quanto riguarda l'Inail, Gatti sottolinea che «le gestioni dell'artigiano e del terziario determinano un costante avanzo di esercizio di circa 2 miliardi annui, pari a oltre 20 miliardi di euro negli ultimi 10 anni. Siamo dunque a richiedere la riduzione delle tariffe dei premi Inail pagate dagli imprenditori per rimediare allo squilibrio fra l'ammontare dei premi assicurativi versati e le prestazioni erogate, attuando quanto disposto dal decreto legislativo 38/2000». Analoga richiesta Gatti avanza per la revisione delle aliquote dei contributi per malattia versati all'Inps dagli imprenditori artigiani e del terziario. «L'Inps – spiega – ha un avanzo positivo della gestione malattia, pari al 50% del totale delle entrate, dovuto quasi per intero ai contributi pagati dalle imprese dell'artigiano e del terziario, che determinano da anni positivi avanzi di gestione pari a 2 miliardi di euro annui. I contributi richiesti alle imprese sono strutturalmente sovradimensionati rispetto ai fabbisogni della gestione e determinano avanzi di cui non si conoscono gli impieghi, mentre alle aziende vengono richieste contribuzioni aggiuntive per ogni nuova previsione contributiva». Il Presidente di Confartigianato sollecita anche la graduale riduzione dell'Irap a partire dalle imprese di più piccole dimensioni.



«Così paghiamo i rifiuti due volte È una patrimoniale sulle imprese»

IN COMMISSIONE Le associazioni di categoria di artigiani e Pmi

→ Il parallelismo più calzante è forse quello del segretario generale dell'Api torinese, Roberto Degioanni: «Avanti di questo passo, la Tares rischia di essere più odiata dell'Irap». Detto da chi fa impresa, non è certo un complimento. Ma se in commissione ambulanti e ristoratori se l'erano presa con aumenti che rischiano di toccare il 20%, i rappresentanti di artigiani e di Pmi la nuova tassa rifiuti la criticano dalle fondamenta. Perché ad andare di traverso non è tanto il rincaro medio del 4%, quanto la decisione di calcolare la nuova tassa come se laboratori e officine fossero immobili qualunque, «dimenticandosi che quelli sono luoghi di lavoro dove si produce e si dà occupazione, non semplici "beni"» ha ieri ricordato Degioanni in Comune. E se si aggiunge che il meccanismo stesso della Tares rischia di creare disparità tra Comuni e Comuni, oltre che a Torino i coefficienti sono stati calcolati in base a una ricerca commissionata dall'Ipla nel 1996 e poi

aggiornata dall'Amiat solo parzialmente, è facile immaginare che le previsioni di Degioanni si riveleranno esatte. «Almeno avrebbero potuto avvicinare al pareggio i costi sostenuti dalle utenze domestiche e da quelle non domestiche - ha aggiunto il segretario della Cna Paolo Alberti - e invece il grosso è rimasto sulle spalle delle aziende. Ce lo dicano subito: la Tares deve coprire il conferimento in discarica o è una patrimoniale?». Il pericolo che gli artigiani vorrebbero scongiurare è anche un altro: pagare due volte. «Perché lo smaltimento di molto rifiuti, speciali o industriali, ce lo paghiamo già noi, attraverso altri privati» ha specificato Degioanni. «La speranza - ha concluso il capogruppo del Pdl in Sala Rossa, Andrea Tronzano - è che l'assessore recepisca almeno il rapporto tra utenze domestiche e utenze non domestiche. Dobbiamo fare in modo che le aziende mantengano l'occupazione».

[p.var.]



18

IL CASO Bocciata la legge di stabilità varata dal governo: «Poca determinazione»

Api e artigiani delusi da Letta

«Misure timide e insufficienti»

→ La legge di stabilità varata dal Governo delude gli imprenditori. È questa la reazione delle principali associazioni datoriali alla luce di una manovra che, nelle intenzioni, avrebbe dovuto dare respiro ad aziende e lavoratori. Ma che - dicono - alla prova dei fatti si è dimostrata insufficiente. I rappresentanti degli imprenditori ieri l'hanno fatto presente al ministro dello Sviluppo, Flavio Zanonato, che li ha incontrati in un vertice a Palazzo Civico.

Secondo Massimo Guerrini, vicepresidente dei piccoli imprenditori riuniti in Api Torino, la legge è «uno specchietto per le allodole che nasconde poche e timide misure, totalmente insufficienti». «Nella sua forma attuale - ha spiegato - appare come non sufficiente e lontano dall'impostare una seria politica industriale che le imprese aspettano da tempo. È un semplice segnale che lascia però di fatto tutto inalterato o quasi. L'attuale formulazione della Legge di stabilità fornisce tranquillità ai mercati finanziari ma le imprese e i lavoratori soffrono sempre di più e il Governo dà loro un semplice cachet».

Analogamente la valutazione di Confartigianato Piemonte: «La legge di stabilità è insufficiente per affrontare la difficile situazione del Paese e non è in grado di dare la sferzata necessaria a far ripartire l'economia - è la valutazione del presidente, France-

sco Del Boca -. Dalle anticipazioni appare un provvedimento che si caratterizza per la modesta entità degli importi e la polverizzazione degli interventi». «Ci saremmo aspettati maggior determinazione nell'adottare le scelte necessarie a rimettere in moto investimenti e consumi - ha aggiunto Del Boca -. La pressione fiscale rimane elevata e anche l'intervento sul cuneo è ancora poco incisivo. Manca totalmente un'azione strutturale sulla spesa pubblica, la sola in grado di consentire tagli decisi alla pressione fiscale».

«Sono misure insufficienti, in parte inappropriate, che non aiutano la ripresa e il rilancio industriale del Paese». È negativo anche il giudizio di Giovanni Di Donato, presidente di Confimi Impresa Piemonte, la confederazione che rappresenta 2.200 aziende piemontesi. «Nell'attuale situazione di emergenza - ha detto - sarebbero serviti provvedimenti più incisivi, che fossero di effettivo sostegno alla competitività delle aziende. Sono i nodi strutturali (costo del lavoro, Irap, costi dell'energia e costi della burocrazia, lotta agli sprechi) che pesano sulla nostra competitività e che vanno affrontati seriamente e non con misure soft che, al di là dei proclami, non sono sufficienti a cambiare la rotta del nostro sistema produttivo e non aiutano le aziende ad uscire dalla crisi».

[al.ba.]



Bocciate le misure varate dal governo guidato da Enrico Letta



LE PMI: «LEGGE DI STABILITÀ INADEGUATA»

Api e Confartigianato incontrano il ministro per lo Sviluppo economico Zanonato e gli chiedono di fare di più per il mondo degli imprenditori: «La manovra tranquillizza i mercati finanziari ma non chi lavora e produce»

Per Api Torino le misure contenute nella legge di stabilità non sarebbero assolutamente sufficienti per aiutare le imprese a superare il periodo di forte crisi. L'associazione delle piccole e medie imprese lo ha dichiarato ieri, dopo l'incontro avvenuto a Palazzo Civico con il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato.

Federico Callegaro a pagina 3

La legge di stabilità non convince Api

Le pmi al ministro Zanonato (Pd): «Insufficienti gli sgravi nella manovra»

FEDERICO CALLEGARO

«Uno specchietto per le allodole che nasconde poche e timide misure, totalmente insufficienti». Massimo Guerrini, vicepresidente vicario di Api Torino che ha partecipato ieri a un incontro con il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, non nasconde la valutazione negativa del Disegno di legge che delinea la manovra per il 2014. «Nella sua forma attuale - spiega Guerrini -, la manovra appare come non sufficiente e lontana dall'impostare una seria politica industriale che le imprese aspettano da tempo». Per il vicepresidente «l'attuale formulazione della legge di stabilità fornisce tranquillità ai mercati finanziari ma le imprese e i

CONFARTIGIANATO

«Il provvedimento del governo tranquillizza i mercati finanziari ma non chi lavora e produce»

lavoratori soffrono sempre di più, mentre il governo dà loro un semplice cachet». Per esporre le ragioni delle imprese torinesi, Api Torino ha già annunciato di voler incontrare il prefetto e i parlamentari. L'associazione ha, inoltre, effettuato una prima stima degli effetti della manovra sui livelli occupazionali e degli investimenti delle piccole e medie im-

menti da parte delle imprese torinesi. «Da quanto emerge - dice Guerrini - nulla cambierà in tempi brevi e per far risalire gli investimenti e l'occupazione occorrono un aumento delle commesse, una più forte competitività del territorio e un più coraggioso taglio del cuneo fiscale». Secondo l'associazione i 10 o 12 euro netti in più al mese che i lavoratori si troveranno in busta paga non serviranno a molto. E, sempre stando alla loro analisi, i previsti rafforzamenti del Fondo di garanzia per le pmi e dell'agevolazione Ace (Aiuto per la crescita economica) per l'aiuto alla crescita, apparirebbero irrilevanti. Secondo i dati rilevati da Api, nel secondo semestre dell'anno, appena il 24 per cento delle imprese prevede di avviare nuovi investimenti, mentre, al contrario, il 76 per cento non pensa a investimenti di nessun genere. La maggioranza di queste imprese, pari al 46,3 per cento dell'intero campione analizzato, ha dichiarato di non aver investito nemmeno nell'anno. I livel-



durante i primi sei mesi d...
li occupazionali, inoltre, non segnano aumenti significativi. Il vicepresidente vicario dell'associazione delle pmi ha quindi concluso: «È chiaro che serve uno scatto in avanti ben più coraggioso di quanto è stato fatto fino a oggi e, anche se diamo atto al governo di alcuni segnali positivi, rimangono contraddizioni importanti». Per Guerrini piuttosto che pensare a salvare Alitalia con un intervento delle Poste, sarebbe il caso di guardare più da vicino ai suggerimenti che arrivano dal mondo produttivo e, quindi, agire sul mercato interno in maniera diversa, rafforzando gli strumenti per l'export e abbattendo la burocrazia». Anche Francesco Del Boca, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte, ha giudicato insufficiente la manovra: «La legge di stabilità non basta per affrontare la difficile situazione del Paese e non è in grado di dare la sferzata necessaria a far ripartire l'economia - ha affermato Del Boca -. Dalle anticipazioni appare un provvedimento che si caratterizza per la modesta entità degli importi e la polverizzazione degli interventi». Il presidente di Confartigianato non nasconde che si sarebbe aspettato una maggiore determinazione da parte del governo nell'adottare delle scelte necessarie a rimettere in moto investimenti e consumi. E questo proprio ora che la pressione fiscale rimane elevata e anche l'intervento sul cuneo risulta ancora poco incisivo. «Così come per le imprese è ancora troppo modesta la riduzione prevista per i contributi sociali - sottolinea Confartigianato -, è anche assente qualunque intervento per diminuire l'imposizione sugli utili e ridurre strutturalmente l'Irap. Inspiegabilmente aumentano, invece, le difficoltà per ottenere la legittima compensazione dei crediti e permane il rischio di un ulteriore incremento dell'imposizione sugli immobili strumentali». L'associazione degli artigiani riconosce comunque al governo di essersi fatto carico del rifinanziamento della cassa integrazione in deroga e degli incentivi per le ristrutturazioni in edilizia.

'Territorio che manca di progettualità'

● **Iniziativa unitaria** dei sindacati edili. Le proposte che puntano alla riqualificazione

Un territorio privo di progettualità. Che deve scrollarsi l'individualismo e il personalismo che lo condiziona e frena al massimo l'assunzione di responsabilità. Ma anche un territorio capace di pensare a un nuovo modo di costruire compatibile con l'ambiente e capace di rilanciare tutte le opportunità e gli strumenti connessi alla riqualificazione. Sono stati numerosi gli spunti, come le analisi impietose, emersi in occasione del convegno "Rilanciamo il territorio, ripartiamo con l'edilizia" ospitato alla Scuola Edile, in zona D3 ad Alessandria, e promosso da Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil. Dopo l'apertura affidata a Massimo Cogliandro, segretario Fillea, sono intervenuti Daniele Borioli, senatore, Giorgio Bragato, presidente Cna Alessandria, Ugo Cavallera, assessore regione, Piero Donnola, segretario Filca Piemonte, Adelio Ferrari, presidente Confartigianato Alessandria, Roberto Mutti, presidente Ance Alessandria, Pierangelo Taverna, presidente Fondazione Cra, Silvana Tiberti, segretaria Cgil Alessandria; le conclusioni sono state affidate a Massimo Trinci, segretario generale Feneal Uil.

Preoccupazioni e speranze

I toni dell'intervento di Massimo Cogliandro sono stati particolarmente preoccupati per molti degli aspetti legati alla congiuntura e sul rinnovo del contratto degli edili scaduto da quasi un anno. Però non sono mancati passaggi dedicati alle proposte e alle speranze. I numeri sono certamente impietosi. I dati ufficiali certificati dalla Cassa Edile sono pesanti: «I posti di lavoro persi tra il 2008 e il 2012 sono stati 2.564: nel 2008 gli operai occupati nel settore edile in provincia erano 8734, nel 2012 erano 6170». Naturalmente la Cassa Edile certifica solo i dati degli operai, quindi «se agli oltre 3.000 posti di lavoro persi sommiamo gli impiegati e i piccoli artigiani i numeri del disagio diventano stratosferici: è come se avessero chiuso tutte insieme ci que o sei fabbriche come Ilva e Michelin». E le aziende «che sono rimaste in piedi non navigano nell'ora, ma faticano a pagare gli stipendi». I sindacati, unitariamente, sono preoccupati per la «mancanza di progettualità» del territorio, però non si sottraggono alle

responsabilità. «Voglio dire chiaramente - ha puntualizzato Cogliandro - che la nostra ricetta non è la cementificazione selvaggia. Ormai da tempo il sindacato parla di consumo zero del suolo. In Italia si è cementificato troppo e male e troppo spesso i Comuni vittima dei tagli alle risorse hanno utilizzato la cementificazione come metodo rapido per fare cassa. Noi immaginiamo - ha aggiunto - un nuovo modo di costruire il più possibile compatibile con l'ambiente puntando su riqualificazione urbana ed edilizia scolastica; messa in sicurezza del territorio (riassetto idrogeologico) perché non bisogna aspettare i disastri, bensì bisogna puntare con forza sulla prevenzione; efficienza energetica; prevenzione sismica; infrastrutture». E su questo punto è stato inevitabile il riferimento al terzo valico ferroviario: «Non è compito del sindacato decidere se una infrastruttura è utile oppure no, è un compito che spetta ai Governi. Il compito del sindacato è rappresentare al meglio i lavoratori che in quei cantieri andranno a lavorare e a oggi mentre in tanti chiacchierano il sindacato unitariamente ha siglato accordi sulla contrattazione di anticipo (per garantire buone condizioni di vivibilità ai lavoratori), sulla legalità abbiamo siglato con azienda, prefettura e forze dell'ordine un modernissimo Protocollo antimafia e adesso stiamo lavorando a un Protocollo aggiuntivo su salute e sicurezza». Quindi Cogliandro ha concluso: «Una volta si parlava di logistica e retroporto, oggi se ne parla meno e inoltre non si capisce neppure il motivo del depotenziamento di Slala. È un'opportunità ormai persa? Ci dobbiamo mettere una croce sopra o c'è ancora speranza?»

Richiami e impegni

Cavallera ha richiamato il ruolo di raccordo fra i territori dell'ente Regione e l'impegno per una «progettualità più vasta per una logistica qualificata», oltre alla «massima condivisione» per la gestione di interventi come il terzo valico, mentre Borioli sull'opera è stato più esplicito: «Se non ci sono condizioni di rischio l'opera va fatta. È l'Europa che lo chiede». Nell'annunciare una prossima visita del ministro Lupi nel territorio alessandrino e nel definire un «errore» andare verso lo scioglimento di Slala, Borioli ha ammesso «la mancanza di progettualità del territorio». Aspetti più tecnici negli interventi di Bragato, Donnola e Ferrari. Quindi la parola a Mutti.



Credito e pagamenti

Il presidente del Collegio Costruttori ha focalizzato la prima parte dell'intervento sulle «scelte fondamentali della classe politica e degli amministratori locali affinché possano almeno tentare di dare una svolta e consentire anche alle imprese di 'ri-fiutare'». Ecco allora le iniziative sul credito locale, sui pagamenti alle imprese e sugli investimenti.

Infine, Palazzo dell'Edilizia e terzo valico. Rispetto al primo «siamo ansiosi che si definisca nelle sedi dell'Arbitrato contrattuale, una composizione tra le parti (Sistema Edile e consorzio delle imprese aggiudicatario) che permetta, a seguito dei contrasti sorti, una ripresa dei lavori. Sappiamo che Seal sta lavorando in questo senso e pensiamo che, pur con le dovute correzioni che la crisi ha reso necessarie, per gli enti bila-

terali del sistema edile sia una esecuzione strategica irrinunciabile».

Terzo valico: «Abbiamo posto - ha detto Mutti - un obiettivo: che il lavoro, quando è possibile e quando le norme e le qualificazioni lo consentono, si possa sviluppare nel nostro territorio. In questo senso abbiamo lavorato e lavoreremo».

Fondazione e Cgil

Pierangelo Taverna non si è sottratto ai richiami. Ha annunciato impegni precisi sul credito (trecentomila euro nel 2014 per i fondi di garanzia: «Se la Camera di Commercio farà altrettanto si potrà garantire una leva importante»), ha ammesso «l'esperienza non positiva sull'housing sociale che stiamo cercando di recuperare», quindi dopo avere riconosciuto «la credibilità del sindacato che i singoli non possono vantare» ha sferzato chi «ad Alessandria ha sempre detto no a ogni proposta di inse-

diamento: non ci possono essere solo dei no incondizionati. Sono possibili dei sì ragionati».

Infine Silvana Tiberti, critica nei confronti dell'ultima gestione della Provincia e di un territorio che «intorno al terzo valico non ha saputo disegnare una idea di sviluppo», ha parlato di «risorse e opportunità che esistono, ma che vanno messe a valore» e di «individualismi e personalismi del territorio che vanno scrolati via. Ognuno assumendosi le proprie responsabilità».

Enrico Sozzetti

Terzo valico,
logistica, ma anche
il 'Palazzo
dell'edilizia' nel
convegno promosso
da Cgil, Cisl e Uil



I lavori del convegno sono stati aperti dalla relazione di Massimo Cogliandro (al centro, in piedi, durante l'intervento), segretario provinciale della Fililea Cgil. L'incontro è stato ospitato nell'aula magna della Scuola Edile nella zona D3 di Alessandria

CONFARTIGIANATO**Acconciatori:
lettera a Zanonato**

__Con una lettera al Ministro dello Sviluppo, Flavio Zanonato, Confartigianato, unitariamente alle organizzazioni comprese all'interno della Camera Italiana dell'Acconciatura, chiede precisi interventi a favore delle imprese del settore benessere. Tre i temi portanti: «Formazione (priorità al livello qualitativo delle scuole e ai criteri utilizzati dalle Regioni per concedere le autorizzazioni); abusivismo (combattere la concorrenza sleale caratterizzata da saloni/centri che non rispettano orari, requisiti igienico sanitari e si avvalgono di personale non qualificato); adempimenti ('no al Sistri: non è giustificato questo ulteriore balzello per le piccole quantità di rifiuti 'pericolosi' prodotte), inoltre semplificare gli adempimenti in materia di salute e sicurezza».



Parti sociali

“La legge
non ci fa uscire
dalla crisi”

MARINA CASSI

C'erano tutti: imprenditori piccoli, medi, grandi, artigiani, commercianti, cooperatori, sindacalisti di Cgil, Cisl, Uil. E tutti o quasi, hanno detto che la legge di stabilità così non va. Lo hanno detto al ministro Zanonato in un incontro organizzato in Comune dal sindaco Fassino.

Tra le voci Licia Mattioli dell'Unione industriale che spiega: «Bene che il ministro venga a Torino per capire la situazione. Gli abbiamo spiegato che il nostro territorio è ferito a morte dalla crisi più di altri e che gli interventi previsti non ci servono a uscirne. Lui ci ha detto che non può sfiorare il 3% e che le risorse sono quelle che sono. Ma così non se ne esce».

Per Massimo Guerrini dell'Api la legge è «uno specchietto per le allodole che nasconde poche e timide misure, totalmente insufficienti». Francesco Del Boca della Confartigianato ritiene che le misure siano «insufficienti, gli importi modesti e gli interventi troppo polverizzati». Donata Canta della Cgil spiega: «Il risparmio che si farà nel 2014 sugli sgravi sul cuneo fiscale è già mangiato nel 2013 dagli aumenti della Tares. Il governo dice di voler intervenire sul lavoro, e allora tassi le rendite per trovare le risorse».

All'uscita dall'incontro il ministro commenta: «La legge è apprezzata per la parte qualitativa che si vorrebbe più importante di quella quantitativa: cercherò di impegnarmi in questa direzione, non ci sono aumenti di tasse e ci sono elementi a sostegno del lavoro». E assicura: «Ci sono condizioni che ci consentiranno di far crescere il Pil il prossimo anno di un punto».

